

Centenario dello scouting

UN MONDO UNA PROMESSA

di Chiara Pirovano e Giovanni Geri

La storia

Nel 1899 a Mafeking, Sud Africa, il colonnello inglese Robert Baden Powell, durante la guerra anglo boera, resistette ad un assedio dell'esercito nemico per 217 giorni con un manipolo di soli mille uomini; facendo leva sulle loro capacità e su alcune lungimiranti scelte tattiche, egli riuscì a far fronte ad una situazione in cui la sconfitta pareva inevitabile.

Alla fine di quell'assedio la lingua inglese si arricchì di un nuovo vocabolo: "to maffik", gioire di gioia piena!

Robert Steveson Smyth Baden Powell un uomo schietto, spontaneo, a dispetto di un nome tanto lungo e altisonante, amava farsi chiamare semplicemente BP.

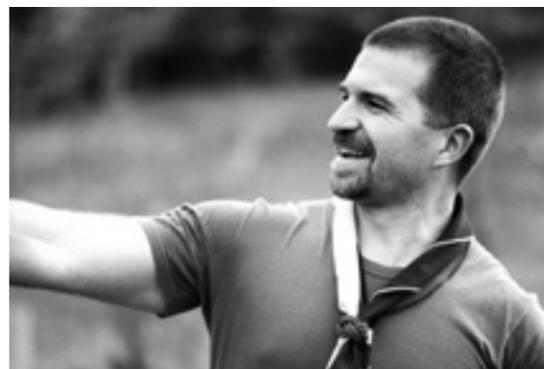


Personalità eclettica, entrato giovanissimo nell'esercito inglese, ne ristrutturò il reparto esploratori: l'esploratore non doveva essere un giovane implotonato, ma una persona dotata d'intelletto, capace di scegliere, ragionare e reagire di fronte a qualunque situazione.

All'epoca l'educazione inglese, così come in molti altri paesi benestanti, prevedeva che il giovane fosse come un contenitore vuoto da riempire di nozioni: BP si ribellò a tale status quo, strenuamente convinto che ogni giovane rappresentasse una opportunità straordinaria: un adulto in potenza, con doti innate che andavano

stimolate, aiutate a crescere essendo egli certo che la forza di un paese risiedesse anche nel sapere educare i giovani a potenziare e sfruttare i loro talenti!

Giunto al grado di generale, BP si congedò dall'esercito per dedicarsi a tempo pieno all'educazione



giovanile. Avendo scoperto che alcuni giovani inglesi già si organizzavano in gruppi per vivere l'avventura, ne prese spunto e, anche facendo tesoro della sua esperienza militare, studiò un modello educativo che, pur non demonizzando regole e disciplina, fosse privo di opprimenti e ottuse costrizioni. Nell'estate del 1907 si tenne, sulla piccola isola di Brownsea, nella Manica, il primo campo scout con 20 ragazzi, organizzati in quattro pattuglie: gioco, canti, avventura, ma soprattutto il rapporto unico tra l'adulto e il giovane che non scade nell'istruzione ottusa, ma solletica il suo desiderio di crescere. Così nacque lo scouting: ben presto venne fondata la prima base scout per la formazione di capi a Gilwell Park. Nel 1909, un anno dopo la pub-



Il Giglio fu scelto da Baden Powell come simbolo ufficiale dello scouting (in realtà dello scouting maschile che fa capo al WOSM*, mentre lo scouting femminile, che fa capo al WAGGGS**, ha come simbolo il trifoglio che fu scelto sempre da BP). Sia il giglio che il trifoglio hanno un'origine molto antica, quasi quanto la navigazione: erano le decorazioni dell'ago nelle bussole antiche (al centro del Giglio compare, ancora adesso, una riga verticale bianca che indica l'ago della bussola).

L'ago della bussola indica il Nord, dunque la direzione, l'orientamento da seguire.

La forma del Giglio con le sue tre punte ricorda:

il "segno scout" e il suo triplice impegno (compiere il mio dovere verso Dio e la mia Patria, aiutare gli altri in ogni circostanza, osservare la legge scout) ma anche il motto scout: "be prepared!"

Sulle due ali laterali, che volgono verso l'alto, compaiono due stelle a cinque punte: esse ricordano i 10 articoli della legge scout.

La corda che racchiude il giglio, è fermata da un nodo "piano" che simboleggia la fraternità internazionale.

* Wosm - World Organization of the Scout Movement

** Waggs - World Association of Girl Guides and Girl Scouts



blicazione del testo fondamentale dello scouting "Scouting for boys" ("Scouting per ragazzi") scritto da BP, in Inghilterra erano già presenti 50000 scout.

L'ideale

Un buon cittadino, questo lo scopo cui mira il metodo educativo

scout in cui tutti, giovani e capi che aderiscono al movimento, condividono alcuni principi fondamentali: primo fra tutti la vita all'aria aperta, a contatto con la natura, ambiente privilegiato in cui sperimentano se stessi e imparano facendo; gioco, sport, musica e canto, servizio per gli altri che sono ulteriori stimoli di crescita. La condivisione dei principi fonda-

mentali, non nega comunque allo scouting quella flessibilità che permette il rispetto delle peculiarità delle culture e dei popoli in cui viene recepito e in cui fiorisce.

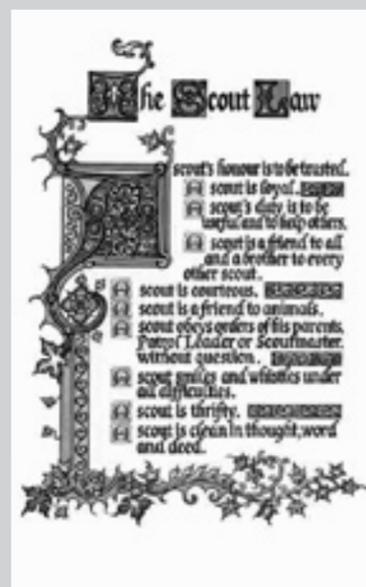
Vi sono tuttavia situazioni politiche che non consentono al movimento scout di mettere radici: in quei paesi in cui non esiste la libertà,

The Scout Promise

On my honour I promise that I will do my best
To do my duty to God and the King (or to God and my Country);
To help other people at all times;
To obey the Scout Law.

The Scout Law

1. A Scout's honour is to be trusted.
2. A Scout is loyal.
3. A Scout's duty is to be useful and to help others.
4. A Scout is a friend to all and a brother to every other Scout.
5. A Scout is courteous.
6. A Scout is a friend to animals.
7. A Scout obeys orders of his parents, Patrol Leader or Scoutmaster without question.
8. A Scout smiles and whistles under all difficulties.
9. A Scout is thrifty.
10. A Scout is clean in thought, word and deed.



Promessa Scout

Prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e verso la mia Patria; per aiutare gli altri in ogni circostanza; per osservare la legge scout

Legge Scout

Lo scout pone il suo onore nel meritare fiducia, è leale, si rende utile e aiuta gli altri, è amico di tutti e fratello di ogni altro scout, è cortese, è amico degli animali, sa obbedire, sorride e canta in ogni difficoltà, è economo è puro in pensieri, parole e azioni

là non può esserci ufficialmente scoutismo, perchè il movimento scout, per sua natura, non può essere asservito a nessun potere totalitario, perchè cerca di crescere cittadini liberi e non schiavi.

Lo scoutismo non vuole istruire, ma vuole far vivere esperienze poichè proprio dal vivere di estraggoni i concetti e non viceversa.

Forte dei suoi talenti, ogni scout s'impegna, con l'umiltà del fare e con un sorriso, a lasciare il mondo, là dove passa, migliore di come lo ha trovato.

Il futuro

28 milioni di scout attivi in più di 150 paesi del mondo.

Queste cifre potrebbero sembrare sufficienti a sostenere l'efficacia e la valenza, oggi, di questo secolare movimento passato indenne, anzi, rafforzato attraverso due guerre mondiali, terrorismi e dittature.

Ma al di là dei numeri, che rischiano di massificare un risultato, è evidente che la semplicità del fare, l'appagante rapporto con la natura, e gli ideali proposti dallo scoutismo sono oggi in contrasto con una gioventù sempre più proietta-

ta verso un universo tecnologico e la saturazione/"tetris-zazione" del tempo.

Quale il segreto di tale longevità dunque?

Forse proprio la fedeltà ai propri principi, che ha aiutato lo scoutismo a combattere i segni del tempo, mantenendo vivo e vitale il suo dialogo con i giovani, senza indulgere in nessuna moda.

Il valore dello scoutismo risiede infatti in ogni singolo giovane, aiutato a crescere e accompagnato verso l'età adulta perchè sia un uomo libero o una donna libera. ■

Nasce Scoutismo Ticino

di Luca Berva (Willy)
Capo Sezione AEEC St. Stefano Tesserete

26 marzo 2004

"La FeST sta male" è stata l'affermazione di apertura del rapporto del presidente della Federazione Scout Ticinesi (FeST) durante l'assemblea dell'Associazione Esploratrici, Esploratori Cattolici tenutasi il 26 marzo 2004. Il rapporto si è concluso come concordato dal comitato FeST con la domanda che doveva permettere di chiarire il ruolo della federazione scout una volta per tutte: "Siete d'accordo che la FeST, coinvolgendo tutte le parti in causa (comitati, équipe, sezioni,...), elabori, attraverso anche attività concrete svolte in comune fra le due associazioni (AEEC e AGET), un modello di associazione cantonale che comprenda sezioni confessionali e sezioni aconfessionali?"

Da quel oramai lontano 26 marzo 2004 di acqua sotto i ponti ne è passata parecchia e con essa anche la speranza di mantenere nel Cantone Ticino due esperienze scout importanti.

Vorrei da subito eliminare l'idea che io, scout dell'AEEC da 26 anni (ora ne ho 34 di anni), sono contrario al progetto.

Infatti l'idea di riconoscere le due associazioni AEEC e AGET (Associazioni Esploratrici Esploratori Cattolici e Associazione Giovani Esploratori Ticinesi) in un'unica associazione da tempo era anche la mia idea. Ciò che però non è mai stato un mio pensiero era di "fondere" le due precedenti esperienze per crearne una nuova.

Sottigliezze, direte, ma credo che qui si giochi il futuro del movimento scout nel nostro Cantone.

Occorre subito evidenziare che il nodo principale di tutto il lavoro è stato individuato in quell'unico aspetto che ci differenzia come scout ticinesi, ma ci rende fratelli scout con tutto il mondo: il paradosso della spiritualità scout. Mai così divisi sul suolo cantonale, mai così uniti a livello mondiale. Ed è semplice da spiegarsi. Nell'anno del centenario uno dei massimi motti è stato "un mondo, una

promessa" e il significato di questo è che nel mondo riconosciamo una sola Promessa scout, quella voluta dal fondatore B.P. che è un triplice impegno:

- compiere il mio dovere verso Dio, la Patria e la famiglia;
- agire sempre con disinteresse e lealtà;
- osservare la Legge scout

Confrontando la promessa di B.P. e quella svizzera che recita:

- cercare di dare un senso alla mia vita;
- impegnarmi delle comunità in cui vivo;
- approfondire i valori della Legge scout

Notiamo che i termini "svizzeri" espressi lasciano un margine di adattamento significativo, a tal punto che il **dovere verso Dio, la Patria e la Famiglia** può essere



"But the real way to get happiness is by giving out happiness to other people. Try and leave this world a little better than you found it and when your turn comes to die, you can die happy in feeling that at any rate you have not wasted your time but have done your best. "Be Prepared" in this way, to live happy and to die happy- stick to your Scout Promise always when you have ceased to be a boy - and God help you to do it."

Your friend
Robert Baden Powell

"Il modo migliore per essere felici è portare agli altri la felicità. Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di come lo avete trovato e quando morirete, potrete morire felici sapendo di non avere sprecato il vostro tempo, avendo fatto del vostro meglio. Siate pronti, in questo senso, per vivere e morire felici, rispettate sempre la promessa scout che avete pronunciato quando eravate ragazzi e Dio vi aiuterà a farlo."

Il vostro amico Robert Baden Powell

(dall'ultimo messaggio di Robert Baden Powell agli scout
http://www.scout.org/en/about_scouting/facts_figures/history/b_p_s_last_message)

tradotto nel **senso della nostra vita**. Ma oggi questi "doveri" rappresentano ancora il senso della vita?

Il Movimento Scout Svizzero quindi permette di scegliere a quali valori ispirarsi per proporre uno scoutismo aperto, capace di accogliere tutti, indistintamente dalla nazionalità, la razza, la religione... Ma a questo B.P. aveva già pensato qualche tempo fa, quando definiva lo scoutismo un movimento giovanile educativo che doveva sì essere l'espressione dei valori sociali di un paese, ma sempre pronto ad accogliere i fratelli scout di tutto il mondo. Con ciò B.P. non ci ha mai chiesto di dimenticare la nostra identità per uniformarci ad un progetto mondiale, ma ci ha chiesto di essere testimoni delle

nostre peculiarità in un progetto scout mondiale.

La partecipazione ad un Jamboree (letteralmente "marmellata di popoli" termine coniato dallo stesso B.P.) evidenzia questo fatto: ciascuno si presenta con la sua identità, i suoi valori di riferimento, la sua cultura, i propri costumi, la propria religiosità, ma sempre sotto una sola bandiera, il giglio, il simbolo che rappresenta la direzione da seguire.

La libertà espressa dal MSS è ciò che ingabbia il nostro movimento e che potrebbe essere un freno per il futuro della nostra associazione cantonale. Le scelte educative, i valori di riferimento, l'identità sono cose che vanno pensate in anticipo.

La nuova associazione cantonale deve tener conto di questo facendo proposte precise, progettando con attenzione anche la propria identità spirituale per evitare al suo interno la divisione fra ciò che oggi è AGET e AEEC, ma ancor di più temere ciò che fino

ad oggi non è stato né AGET né AEEC, vale a dire quelle Sezioni che si sono identificate in una o nell'altra associazione solo per comodo.

Chiarito questo, allora ritroveremo nell'espressione di uno scoutismo confessionale, oggi considerato il nodo principale di tutto il progetto, la via da seguire per vivere in modo pieno la Promessa Scout. Il fondatore Baden-Powell già da tempo aveva scritto in merito al tema della religiosità definendola come la componente indispensabile per vivere una vita felice (v. quinto scoglio, Scoutismo per ragazzi).

La scelta che ci impone oggi il Progetto di una nuova associazione scout cantonale è, a mio parere, fra lo scoutismo ed un nuovo movimento che prende spunto dall'esperienza scout, ma che non è scoutismo. Sarà allora compito di ciascun Capo scout prestare fede alla propria Promessa ricordando che questa ha un chiaro riferimento anche religioso/spirituale che comunemente la nostra società chiama Dio. ■

